

natore, dirigente di grandi scoperi, riformatore agrario, poi convertito in dittatore controrivoluzionario sotto le pressioni del governo di Washington; e, sullo sfondo di questo affresco, le masse affamate dei contadini e degli operai, le battaglie, i massacrî, gli assassinî, i mitragliamenti, le fucilazioni.

«Un milione di morti è costata, al popolo messicano, la sua Rivoluzione. Eppure, gli scopi fondamentali della sua dottrina originaria non sono stati raggiunti. Anzi, durante gli ultimi tre governi presidenziali, e durante l'attuale, la Rivoluzione è andata indietro, perché se consideriamo il movimento nel quadro limitato del sistema capitalistico, l'attuale gruppo oligarchico che dirige lo Stato messicano pretende di risolvere i grandi problemi economico-politici del nostro Paese mediante concezioni e programmi capitalistici classici, quasi identici, nell'esecuzione, a quelli che 50 anni fa erano alla base della dittatura di Porfirio Díaz... La soluzione dei problemi fondamentali che la Rivoluzione ha lasciato insoluti non può essere più affidata alla Rivoluzione stessa, considerata come entità politica e giuridica statica, bensì a un nuovo movimento rivoluzionario, derivato storicamente dal primo, ma molto più avanzato nei suoi postulati e nelle sue tattiche».

### I problemi del P.C.

«E' per aver detto e scritto queste cose — come il titolo Siqueros — che mi trovo in prigione. Su queste critiche al governo si basa l'accusa di dissoluzione sociale. Le altre accuse — lesioni, porto d'arma abusiva, cioè di bottiglie Molotov, resistenza alla forza pubblica, ingiurie contro agenti di polizia, porto d'arma da fuoco senza licenza, e così via — non hanno alcun fondamento. Io non partecipai alla manifestazione di studenti e professori durante la quale avvennero gli incidenti di cui mi dicono responsabile. Del resto, fu la polizia ad attaccare i dimostranti, e non il contrario...».

Gli chiedo di pararmi del «partito comunista» e del suo nemico Siqueros. «Il partito comunista è una «segreteria collettiva», che dirige il Partito dopo molti travagli interni. La risposta è serena, fiduciosa, nonostante la gravità della situazione. Ma è anche una risposta dura, realisticamente autocritica.

### Salutami Togliatti

Siqueros mi abbraccia, mi saluta, mi presenta altri compagni prigionieri: Dionisio Encina, che per lunghi anni ha diretto il Partito come segretario generale, e Alberto Lumbraes, che dal carcere dirige il giornale del Partito operaio contadino. Non mezzo secolo, cioè quello della nostra giovinezza, hanno molto indotto, mi prego di salutare Togliatti. «L'ho conosciuto a Mosca — dice — tanti anni fa...».

Esco, con il rammarico di non aver parlato più a lungo con Siqueros, con quest'uomo nobile e semplice, che in quattro ore di conversazione non ha trovato il tempo di chiedermi di tante cose che mi interessano. «Liberi immediatamente i prigionieri politici». Chiamo un ufficiale e gli trasmetto l'ordine. L'ufficiale obietta che non si poteva, perché i prigionieri erano su una isola che una nave carica di viveri toccava solamente una volta ogni tre mesi. «Non mi interessano i prigionieri politici», dice Siqueros. «Prenda un'altra nave, la comprî, la sequestrî, ma entro quarant'ore voglio che tutti i politici siano in libertà». Non eravamo sbalorditi. Accettò tutte le richieste: libera circolazione dei giornali comunisti e operai, ripresa delle relazioni con l'Urss, anche se poi quest'ultima «condizione» non fu tradotta in pratica. Così, cominciamo a collaborare con Cardenas. Il Partito si sviluppa, ma si riempie di «professori», perse in parte il suo carattere proletario e acquisito una colorazione riformistica. Dico che lui sia molto settario, che non accetti la collaborazione con l'ala progressista della borghesia. Questo non è vero. Collaborare con i borghesi progressisti come Cardenas è giusto, ma non è giusto stare al rimorchio, non è giusto perdere l'indipendenza politica, non è giusto diventare «cardenisti». In questa stessa prigione sono rinchiusi da due anni un gruppo di ultimi compagni del Partito operaio contadino e di altri settori del movimento marxista, che nel '39 di-

ressero un grande scoloro ferroviario non solo per la conquista di più alti salari, ma soprattutto per la riconquista dell'autonomia sindacale, per liberare i sindacati dai dirigenti venduti alla borghesia e al governo. L'averne del movimento sindacale messicano è affidato nelle mani pulite di questi valorosi militanti... E' così, purtroppo. Le figure migliori della sinistra marxista-leninista, in questo momento, stanno in cella.

Non c'è nessun accento di vittimismo o di rancore nelle parole di Siqueros. Ed è con pari serietà che lo invito a parlare del governo che lo ha messo, e lo tiene in carcere.

«Secondo la mia opinione, questo è il miglior governo che gli Stati Uniti possano desiderare, per impedire esplosioni rivoluzionarie vere, come quella cubana. Un governo formalmente democratico, che incarna gli interessi politici accenduti di deboli comunisti: un governo sedicente rivoluzionario, che sviluppa l'industria, che sviluppa l'industria, salvaguardando gli interessi dei monopoli nordamericani; che ha un po' di riforma agraria lasciando intatti i latifondi e le grandi proprietà dei grandi ricchi; che entra la completamente i sindacati e la stampa; e che è persino disposto ad appoggiare, a parole, il regime di Fidel Castro. Un governo che non ripugna, anzi può perfino piacere ai «liberals» americani e ai «democratici» europei.

Il credo che governi come questo siano proprio ciò che sogna l'«imperialisimo progressivo» di Kennedy. I regimi alla Trujillo, alla Somoza, hanno fatto il loro tempo. Ci vogliono le nostre vecchie volpi messicane per assicurare l'ordine e impedire che l'inferno cubano si diffonda nel Continente». «L'interimpero non bambino di sette anni. E' David, il piccolo pittore, che porta il nome del nonno. Un bambino piccolissimo, biondo e bello. Commenciamo a fare le smorfie, dice che si sente male. Siqueros, premuroso, lo bacia e lo fa sdraiare sul letto. Gli dà un'aspirina. Arrivano la moglie del pittore, Angelica, la figlia, madre del piccolo David, il genero. Parlano piatti con cibi molto messicani: tortillas, riso, carne, ravioli color arancione. Mangiamo, e sono già le tre: l'ora in cui tutti i visitatori di sesso maschile debbono uscire. Le donne possono restare ancora un'ora e mezzo.

Siqueros mi abbraccia, mi saluta, mi presenta altri compagni prigionieri: Dionisio Encina, che per lunghi anni ha diretto il Partito come segretario generale, e Alberto Lumbraes, che dal carcere dirige il giornale del Partito operaio contadino. Non mezzo secolo, cioè quello della nostra giovinezza, hanno molto indotto, mi prego di salutare Togliatti. «L'ho conosciuto a Mosca — dice — tanti anni fa...».

Esco, con il rammarico di non aver parlato più a lungo con Siqueros, con quest'uomo nobile e semplice, che in quattro ore di conversazione non ha trovato il tempo di chiedermi di tante cose che mi interessano. «Liberi immediatamente i prigionieri politici». Chiamo un ufficiale e gli trasmetto l'ordine. L'ufficiale obietta che non si poteva, perché i prigionieri erano su una isola che una nave carica di viveri toccava solamente una volta ogni tre mesi. «Non mi interessano i prigionieri politici», dice Siqueros. «Prenda un'altra nave, la comprî, la sequestrî, ma entro quarant'ore voglio che tutti i politici siano in libertà». Non eravamo sbalorditi. Accettò tutte le richieste: libera circolazione dei giornali comunisti e operai, ripresa delle relazioni con l'Urss, anche se poi quest'ultima «condizione» non fu tradotta in pratica. Così, cominciamo a collaborare con Cardenas. Il Partito si sviluppa, ma si riempie di «professori», perse in parte il suo carattere proletario e acquisito una colorazione riformistica. Dico che lui sia molto settario, che non accetti la collaborazione con l'ala progressista della borghesia. Questo non è vero. Collaborare con i borghesi progressisti come Cardenas è giusto, ma non è giusto stare al rimorchio, non è giusto perdere l'indipendenza politica, non è giusto diventare «cardenisti». In questa stessa prigione sono rinchiusi da due anni un gruppo di ultimi compagni del Partito operaio contadino e di altri settori del movimento marxista, che nel '39 di-

# Il d. c. Cappi presidente della Corte Costituzionale

## Un altro democristiano, il prof. Ambrosini, nominato suo sostituto - Il congresso monarchico - Intesa programmatica fra l'on. Fanfani e i liberali

Come era nelle ultime previsioni, il giudice Giuseppe Cappi, ex segretario della Democrazia cristiana, è stato nominato presidente della Corte costituzionale. Questa tipica soluzione di regime (data alla presidenza di un organismo costituzionale di grande importanza costituzionale) è stata invece contrastata dall'azione di un altro d. c. dichiarato, il prof. Gaspare Ambrosini, e del giudice Jaeger. Cappi ha designato come suo sostituto il prof. Ambrosini.

Il neo-presidente della Corte, che succede al defunto presidente Saccardi, ha oggi 79 anni, essendo nato in provincia di Cremona il 14 agosto 1882. Vecchio esponente del partito popolare, Giuseppe Cappi è stato anche segretario della Dc nel primo semestre del 1949 e presidente del gruppo democristiano della Camera. Ha esercitato la professione di avvocato.

relativa in assemblea ed è quindi la Dc che deve muoversi e fare la sua scelta». A Palermo, arrivato Tanassi, che ha preso subito contatto con Bino Napoli, l'unico rappresentante del PSDI all'ARS, si aspetta per martedì l'arrivo del vice Moro, on. Salizzoni, che si incontrerà con D'Angelo.

Da parte sua, il segretario siciliano del PSI, Lauricella, ha scritto su un settimanale regionale che la soluzione della crisi deve portare alla rottura con la destra economica e politica, «impegnando forze politiche qualificate e responsabili all'esecuzione del piano di sviluppo». Le forze politiche da impegnare preliminarmente in questa direzione politica devono essere, secondo Lauricella, i socialisti, i repubblicani, i cristiani sociali, i socialisti e i democristiani. Se ne ricava che i comunisti sarebbero quindi da escludere.

### IL CONGRESSO DEL P.D.I.

Con Covelli relatore e matatore della seduta inaugurale, il congresso monarchico si è aperto ieri mattina all'EUR tra vivaci contrasti tattici dominati dalla maggioranza dei delegati, fedeli al segretario uscente del partito e a Lauro. Si oppone alla linea Covelli-Lauro, che può contare a quanto pare sul lottanta per cento dei delegati, la minoranza di «sinistra», che fa capo a Greco e Poschi, ispiratori della corrente di «Rinascimento»: un'altra frangia dei congressisti vuole che si torni alla denominazione di «partito monarchico».

Covelli, gridando a squarciagola per un'ora e mezza, ha chiesto a nome della Direzione uscente di approvare il passaggio all'opposizione nei confronti del governo Fanfani. Questa è la cosa più rilevante del suo discorso. «Ritrovamento», dice, «una gravissima astensione nei confronti dell'attuale governo — egli ha detto — per neutralizzare l'ipoteca socialista; essendo diventata inefficace questa funzione per merito della Dc e del Pli, permanere in quella posizione sarebbe stato lo stesso che diventare complici del più mostruoso inganno consumato ai danni dell'elettorato cattolico nazionale. Il nostro passaggio all'opposizione era fatale».

Per quanto riguarda la funzione e la collocazione del PDI nello schieramento di destra, Covelli ha polemizzato con Moro, che al consiglio nazionale della Dc ha respinto «ogni alternativa di centro destra organico», ha respinto, ma moderatamente. Magalodi per «l'alibi» che il Pli offre all'attuale formula di «convergenza», premessa dell'apertura a sinistra; ha preferito non pronunciarsi in modo diretto sui rapporti del partito con i neo fascisti: si è limitato ad affermare che «centro-destra organico significa centro-destra democratica, escludente ogni forma di autoritarismo, sia pure tendenziale».

Da notare la presenza al congresso del barone Maiorana della Nicchiara, accolto da calorosi applausi.

### LA SICILIA

La presenza a Roma di Maiorana della Nicchiara ha offerto l'occasione all'ex presidente della Regione siciliana per un incontro con l'on. Scelba, che era notoriamente contrario all'apertura immediata della crisi siciliana. Maiorana si è limitato a dichiarare all'EUR che «è la Dc il partito di maggioranza».

### Singolare incidente in Puglia

Un cane da caccia uccide il padrone con una fucilata.

TARANTO, 4 — Un cecchino è stato ucciso con una fucilata dal proprio cane. Il cecchino, che si è ucciso, è stato un contadino, il signor Marco D'Etto. È avvenuto questa mattina. D'Etto, un contadino benestante del circondario di Lizzano, questa mattina si è portato di buona ora in un posto di sua proprietà per una battuta di caccia. Dopo qualche ora, D'Etto ha deciso di riposarsi e si è addormentato. Si è così tenuto il piede ad un albero a una certa distanza dal fucile. Il cane, che ha cominciato a giocare col padrone, non ha fatto dell'«amore», ma si è trasformato in breve in tragedia. Dun tratto, il cane ha fatto cadere per terra il fucile da quale è partito un colpo che ha raggiunto il cecchino. D'Etto, ucciso, è stato sepolto.

### ED ORA

# OLIA

## termica

### SUPERSENSITIVO

IN TUTTE LE FARMACIE



le più antiche civiltà

anche le più antiche civiltà conoscevano il grande valore biologico e le virtù dell'olio di oliva. Da secoli e secoli, l'olio di oliva è la medicina del buon Dio. Oggi, cardiologi e fisiologi di fama mondiale proclamano le prodigiose virtù dell'olio di oliva nell'alimentazione.

# BERTOLLI

olio d'oliva

## CHIANTI BERTOLLI

due vini di gran classe

## VINROSA BERTOLLI

Altre sedi federazioni superano il 90 per cento	100 per cento
TRENTO	80,6
CROTONE	80,5
VITERBO	80,3
VERCELLI	80,3
MACERATA	78,9
VERONA	78,8
POTENZA	76,7
TREVISO	75,7
BOLZANO	76,5
VERBANIA	76,3
ISERNIA	76
IMPERIA	76
TERAMO	75,9
ASTI	75,8
ROVIGO	75,4
PAVIA	75,1
LATINA	75
NEAPOLE	73,8
CALTANISSETTA	73,2
CHIETI	72,7
TRAPANI	72,5
VIAREGGIO	72
ENNA	71,7
GROSSETO	71,7
COSENZA	71,5
PERUGIA	71,3
TERAMO	71,2
APULIA	70,8
ADRIA	70,2
PAVOVA	70,1
FROSINONE	69,1
ASCOLI PICENO	69,1
MASSA CARRARA	68,9
SONDRIO	68,9
AGRIGENTO	68,9
CASSINO	68,6
ROMA	68,5
MELFI	68,3
PIACENZA	67,1
PORDENONE	67,1
TEMPIO	67,1
SULMONA	66,4
FOGGIA	65,2
CASERTA	64,7
TARANTO	62,5
MATERA	61,7
REGGIO CALABRIA	61,7
BENVENUTO	61,4
NAOLI	61,4
SALERNO	61,3
LUCCA	60,6
BARI	59
S. AGATA MILIT.	58,7
LECCE	58,9
TERMINI IMERESE	56,7
RIETI	56,6
CAGLIARI	56,5
CATANZARO	54,5
SIRACUSA	52,8
RAGUSA	52,6
PESCARA	52,5
AVEZZANO	52,5
CUNEO	52
SASSARI	52
CAMPOMASSO	51,6
ORISTANO	51,1
NUORO	49,9
BRIANDISI	48,6
MESSINA	48,6
SCIACCA	42,2
CATANIA	39,6
AVELLINO	38,8
PALERMO	36,6